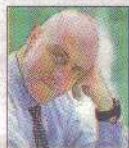


IL RESTO DEL CARLINO del 3 agosto 2008

LETTERA DA SHANGHAI

EMOZIONE, SORRISI E CABALA: LA CINA E' PRONTA AD APRIRE LA VETRINA OLIMPICA



di ALBERTO FORCHIELLI

CINQUE giorni all'alzata del sipario. Pechino respira olimpico, affannata, di corsa, elettrizzata come un'attrice consumata al trucco, con l'emozione della sera delle prove generali della prima di cui sa di essere l'indiscussa star, la carriera di una vita sotto i riflettori del mondo intero. Si legge olimpico, si pronuncia ordine, armonia,

organizzazione, sincronismo. I funzionari di governo lucidano divise ed onorificenze da sfoggiare per alimentare l'orgoglio nazionale, ogni cinese si sente parte del grande disegno, il negoziante ambulante che vende magliette celebrative sorride tirato a lucido dello stesso sorriso dell'atleta che sarà portavoce della rivoluzionaria crescita della rivoluzionaria super potenza. Ci si augura che non piova durante la cerimonia di apertura delle Olimpiadi, ma più che augurarselo ci si attrezza, riflettono i cinesi, per cui ci sarà la possibilità che il brutto tempo possa essere 'cambiato artificialmente'. Mentre Li Xuedong — un 45enne cinese che sostiene di avere la

voce più potente del mondo, con un record di 120 decibel — si avvicina alla capitale dopo un tour nazionale per urlare la promozione di giochi olimpici, si rafforza il convincimento e la sicurezza che le Olimpiadi porteranno «una più grande armonia», concetto ben caro al Governo di qui. E a proposito di sicurezza, si stringono i controlli e si annusano i bagagli degli arrivi al mega aeroporto di Pechino. Si attrezzano le aree 'per la protesta autorizzata', dove ad eventuali dissidenti educati verrà permessa la civile riottosità. 'Casa Italia' e le altre 'houses' delle delegazioni di tutto il mondo accolgono i cuochi autoctoni e lucidano virtuale

argenteria. Cominciano ad avvicinarsi gli atleti. Si colora la città più di quanto non lo sia mai stata fin'ora. Tutto e tutti, a Pechino, sono in attesa dell'otto otto duemilaotto, la data fortunata per eccellenza del Paese che ha l'otto nel cuore. Rullano tamburi che solo le orecchie cinesi sembrano sentire, ma la musica conseguente dell'orchestra olimpica del Grande Dragone, invaderà con la propria melodia le case e gli occhi di oriente ed occidente. E tutto mostrerà, di questo Paese sfaccettato ed indaffarato, a metà gamba fra l'Ovest e l'Est, fra il passato ed il futuro, a volte fra il bene ed il male. Fra pochi, pochissimi interminabili giorni. Qui Pechino, a presto mondo!